



## ANNO V - NUMERO 28 - LUGLIO / AGOSTO 2013

### IL RANCIO ESTIVO

“Il 22 giugno presso l’ottimo ristorante “Limone” di via F. Filzi a Milano si è tenuto il rancio estivo dell’Associazione Decima.

Tra gli altri erano presenti due Sottufficiali del Comsubin, graditissimi ospiti e il Presidente dell’Associazione Provinciale di Como degli Ufficiali in congedo.

Sono stati consegnati i distintivi d’onore ai soci Capitano Caravano (SLC), Massimo Briani, Ivan Celli, Giuseppe Giannetti, Giuseppe Walter Locatelli, Alessandro Briani, Michele Landi, Prof. Franco Colombo e al Veterano N.P. Vincenzo Oliveti, già assegnato nel 2012.

I due simpatici Incursori in un primo momento si mostrarono un poco imbarazzati ma dopo aver percepito l’atmosfera della “Decima” sono entrati in sintonia con noi e soprattutto col Capitano Caravano, pilota dei siluri a lenta corsa (i famosi Maiali).

Sembravano nipoti alla festa del nonno!

Infine abbiamo consegnato la tessera sociale a Maria Luisa Vita figlia di Carlo Vita, valoroso combattente che partecipò anche all’ultima missione: N.P. VEGA.

Il festoso incontro si è concluso col nostro grido di guerra e di pace: DECIMA COMANDANTE.

### IN QUESTO NUMERO:



LA SAF  
LUCIANA CERA  
A PAG 2



IL DISTINTIVO  
D'ONORE  
A PAG. 6



LETTERE AL  
PRESIDENTE  
A PAG. 12



**DECIMA MARINAI !**

**DECIMA COMANDANTE !**

## DAL DIARIO DELL'UFFICIALE DEL SAF LUCIANA CERA

*In auto con Borghese.*

Il 4 novembre del 1944 partii da Milano con il Com.te Borghese per Lonato.

Perché diamine partii con il Comandante ? Proprio non lo ricordo. Nella mia mente ogni tanto prende vita e colore una scena, un avvenimento e non so collegarlo con il prima e il dopo. Comunque presi posto sui sedili posteriori della Lancia con un altro ufficiale, il Comandante era alla guida con Bordogna a fianco. E correva.....rallentava solo ai posti di blocco dove tutti, riconoscendo la sua macchina con la bandierina azzurra della Decima, lo salutavano militarmente, ma si notava, sotto la rigidità dell'atteggiamento, l'entusiasmo e l'affetto. Se poi il blocco era tenuto dalla gente della Decima Mas, era un solo grido: Decima Comandante ! Io ero un po' intimidita, ma felice di essere lì. Poi ci avvistò un aereo che comincio coscienziosamente a mitragliarci. Il Comandante, tranquillo, seguì a correre sulla strada deserta finchè non accostò al riparo di un folto d'alberi, quanto mai provvidenziale. Passeggiamo un po' lì attorno mentre l'aereo ci cercava.

Gli ufficiali fumavano e io avrei dato l'anima per

fare altrettanto, il Comandante stesso mi aveva offerto il suo pacchetto, ma io cortesemente declinai.

Il feroce regolamento dei S.A.F. diceva: Vietato fumare in pubblico. Ma quando, finalmente a Lonato, dovetti aspettare il Comandante Borghese, per ore a colloquio con il Maresciallo Graziani, fumai come un'arrabbiata tutte le sigarette del Ten. Bordogna, concedendomi per giunta il gusto di prenderlo ben bene in giro per le sue arie di "più bell'ufficiale della Decima e irresistibile conquistatore". Ma perché rimasi nel giardino di quella villa, con Bordogna ad aspettare il Comandante ? Non lo saprò mai più. E' evidente che ho proseguito il viaggio con un camion verso Verona, poi a Venezia al Comando Provinciale, Comando Militare di Stazione, Comando tedesco, redazione giornale, tipografia, ufficio affissioni, ufficio propaganda.

Il giorno dopo, i giornali riportavano il mio comunicato stampa e i muri si abbellivano dei miei manifesti. Subito sono arrivate delle ragazze per arruolarsi.

--- omissis ---



LE PRIME DONNE SOLDATO D'ITALIA

## MEMORIE DI UN NOTO COMANDANTE DI UNA NOTA FLOTTIGLIA

Con la Guardia Nazionale Repubblicana i rapporti furono di assoluta incomprensione e di diffidenza, perché nessuno dei Marò e degli Ufficiali della Decima era iscritto al Fascio e perché circolavano voci di sospetto su quella stranissima autonomia di cui godeva il Comandante Borghese.

Il 18 gennaio 1944 arrivarono dei rinforzi: un sottufficiale, già imbarcato sull'Eugenio di Savoia e fuggito da Taranto con due Marinai, con altri Marinai provenienti da La Spezia. Ormai non era più un asilo infantile, ma una poderosa forza di ventina di uomini che manifestò subito una certa irrequietezza.

"Comandante, qui c'è un casino e noi vorremo andarci. Lei non vuole che usciamo dal paese alla spicciolata. Cosa dobbiamo fare?"

"Vi ci porto io" Il Comandante è sempre il Comandante in tutte le occasioni. "Arena tu stai qui con il Comandante Lesca (arrivato anche lui a Pallanza) e con i minorenni, mentre io parto per questa missione".

"Nossignore, io faccio ammutinamento – rispose il Guardiamarina – sono volontario e non mi posso tirare indietro". Rimase così solo Lesca con Kammamuri ed altri due ragazzi.

L'Alcione tentò di dare una parvenza militare alla formazione. Lui e Arena fuori dalle fila, il sottufficiale in testa e gli altri in ordine di altezza: Tutti armati di mitra, al di fuori dei due Ufficiali, armati di pistola d'ordinanza. "Avanti, march! Caan – tare!"

"Al sol di primavera noi marciavamo un dì – quando a un balcon fiorito un volto s'affacciò...."

Il plotone sembrava un battaglione. La gente per la strada si fermava. Alcune donne ventolarono fazzoletti. Poi la truppa passò davanti ad un edificio adibito evidentemente ad uso militare, con una sentinella della Guardia Nazionale Repubblicana.

Quel disgraziato del Guardiamarina doveva aver proditoriamente ammaestrata la truppa, perché giunti davanti all'edificio in questione, urlò:

"Non c'è nessuno davanti?"

"NO" fu il coro secco di risposta.

"C'è nessuno di dietro?"

"NO".

"E allora?"

"Avanti arditi, le fiamme nere....."

All'Alcione venne un mezzo infarto, alla sentinella pure. Un Ufficiale in camicia nera venne ad una

finestra e, non avendo sentito il prologo, si compiacque di quel coro inaspettato. Poi evitata la guerra per un pelo, la Marina marciò verso i suoi soliti destini di quando si trova a terra. Come a Livorno era Chu Chu la meta, a Pallanza era l'Aida. Fu una marcia trionfale attraverso i campi verso la casa delle finestre aperte. Non le teneva chiuse perché nei dintorni non c'era nessuno e quindi tanto valeva prendere un po' d'aria e di sole.

Gli inni erano marziali. Tutti derivati da Petrolini. Il Guardiamarina aveva fatto un buon lavoro di preparazione e meritava un elogio. "Ed ora vane diletta ciurmaglia, ma pria d'andartene ascolta la mia ultima composizione sulla cetra: Taratata Taratata Taratata....."

L'Aida si spaventò, ma poi vide di che si trattava; chiamò le altre e si precipitò tutta nuda verso quell'inaspettato ben di Dio che le marciava contro.

(PAUSA)

Al ritorno ci fu la solita storia con la sentinella della G.N.R. e ci volle tutta la diplomazia dell'Alcione per fare capire al Capomanipolo che, in fondo era solo uno scherzo fra camerati. Ma un po' di ruggine rimase.



MARCIANO I MARO' DELLA X

## GUARDIAMARINA (FM) BRUNO NOGARA 211 POW (PRISONER OF WAR) - ALGERI

Guardiamarina (FM) Bruno Nogara  
211 Pow – Prisoner of War – Algeri  
Frequenti furono le fughe dal Campo dei Prigionieri di Guerra, ma i fuggiaschi erano sempre catturati dagli arabi che li riconsegnavano agli inglesi per intascarsi il premio in denaro.

Gli unici che riuscirono a rientrare in Italia furono il Guardiamarina Nogara e il marò Domenico Tagliavia, entrambi Nuotatori Paracadutisti.

La fuga di Nogara fu un vero e proprio capolavoro di astuzia: si fece ricoverare all'ospedale di Algeri mentre vi si trovava anche Zarotti (Ufficiale Adetto al Comandante Buttazzoni) colpito da malaria. Studiati usi e abitudini locali, una mattina si tuffò nel furgoncino del vicino aeroporto USA che periodicamente portava posta ed altri generi agli aviatori ammalati riportando indietro biancheria e indumenti. Nel furgoncino Nogara si rivestì. All'aeroporto facendosi credere cuoco, venne assunto in cucina e con tale risultato da meritarsi manate sulle spalle e trattamento privilegiato. Studiati gli orari e i movimenti degli aerei, una notte si nascose nella coda di uno degli apparecchi e ne uscì in Sardegna, dove gli fu facile raggiungere il continente. "Viaggio piacevolissimo, tutto bene, Bruno", ci scrisse (al Pow 211) a cose fatte. Non meno brillanti erano state le sue imprese quando, stanco della vita di guarnigione nel Veneto, aveva deciso di andare a combattere in Grecia: raggiunta Bari, prese posto in coda ad un drappello di soldati in attesa di imbarco e, siccome era il tramonto e il maresciallo faceva fatica a leggere, si offrì di leggere per lui ricevendo espressioni di gratitudine: Inutile dire che arrivato alla fine dell'appello nominò se stesso infilandosi poi nella nave. Ma il fronte greco era statico e decise di andare in Russia. Poiché aveva faccia da bambino si mise in calzoncini corti e strascicando il tono della voce si aggregò a un reparto di alpini spacciandosi per il figlio di un "vecio" che mancava da anni da casa. Subito adottato giunse anche in Russia. Poi con la Repubblica Sociale Italiana entro a far parte dei Nuotatori Paracadutisti, Guppo Vega, Compagnia Ceccacci. Un giorno sbarcato sul Littorale Adriatico per un'azione di sabotaggio insieme all'istriano Guardiamarina Aladar Kummer, prese terra a 30 km. dall'aeroporto di Ancona, suo obiettivo. Per nulla scosso dall'errore si pose sulla strada statale e, fatto segno a un automezzo inglese di fermarsi, si fece condurre

con i suoi uomini esattamente sull'obiettivo dove però, a causa di numerosi imprevedibili ostacoli l'impresa non raggiunse tutti i suoi scopi. Catturato, ci raggiunse in prigionia rientrando così nei ranghi. (da: N.P. di Armando Zarotti)

E' possibile incontrarlo nelle "calli" della città della Serenissima Repubblica di Venezia, ma se non state attenti, può fuggire ancora, senza mai farsi prendere.

ONORE al Guardiamarina Bruno Nogara.



### LA MOTIVAZIONE DELLA CROCE AL V.M.

BRUNO NOGARA

Btg NP

23 novembre 1944

Croce al V.M. sul campo

"Comandante di plotone mitragliere accompagnava con preciso fuoco l'azione del reparto attaccante. Si portava in seguito su posizione avanzata, battuta da fuoco avversario, per meglio assolvere il compito assegnatogli.

Malgrado la perdita di alcuni elementi, dovuto al fuoco di sbarramento dei mortai nemici, insisteva nella azione di appoggio fino alla conclusione vittoriosa dell'attacco."

## PER L'ITALIA

Vicino alla romana "Porta Gemina" di Pola, Maria Pasquinelli uccise il generale inglese De Winton davanti al "Quartier generale Alleato"

La mattina del 10 febbraio 1947 il brigadiere generale W. De Winton (comandante della guarnigione britannica di Pola) lasciò il suo alloggio. In quelle stesse ore a Parigi si stava firmando il trattato di pace da parte dei rappresentanti del governo italiano ed a lui sarebbe toccato il compito di cedere l'enclave di Pola alla Jugoslavia. I cittadini di Pola si erano illusi nei venti mesi di presenza di militari alleati di sfuggire al destino di passare sotto la Jugoslavia.

Il passaggio di poteri sulla città di Pola avrebbe avuto luogo in concomitanza con la firma del trattato di pace. Per l'occasione, la guarnigione britannica era stata schierata davanti alla sede



PORTA GEMINA - POLA

le truppe di occupazione[24]. Temendo l'inizio di una rivolta fu proclamato il coprifuoco[25][26].

In tasca della Pasquinelli venne trovato un biglietto-confessione nel quale spiegava le ragioni che l'avevano portata a compiere quel gesto. In questa lettera si leggeva:

« Mi ribello, col fermo proposito di colpire a morte chi ha la sventura di rappresentarli, ai Quattro Grandi i quali, alla Conferenza di Parigi, in oltraggio ai sensi di giustizia, di umanità e di saggezza politica, hanno deciso di strappare ancora una volta dal grembo materno le terre più sacre d'Italia, condannandole o agli esperimenti di una novella Danzica o con la più fredda consapevolezza, che è correttezza, al giogo jugoslavo, sinonimo per la nostra gente indomabilmente italiana, di morte in foiba, di deportazioni, di esilio. »

(Dalla lettera di rivendicazione trovato indosso alla Pasquinelli[27]).



LICIA COSSETTO FESTEGGIA I 100 ANNI DI MARIA PASQUINELLI

del comando ed il generale De Winton fu invitato a passarla in rassegna. Quella mattina, come tutte le altre, la Pasquinelli si era recata al porto per assistere i profughi che lasciavano la città per raggiungere Trieste poi si era diretta presso il comando britannico[21].

De Winton, arrivato in macchina, stava avanzando verso il reparto schierato quando, dalla piccola folla presente, si staccò la Pasquinelli che si diresse verso il generale. Velocemente prese la pistola e fece fuoco per tre volte[22] in rapida successione da breve distanza, senza pronunciare una parola[23]. Un dei colpi ferì anche uno dei militari[24]. Poi la Pasquinelli lasciò cadere la pistola a terra e si lasciò arrestare da uno dei soldati del picchetto[24]. La notizia presto diffusasi in città attirò per le strade numerosi polesani che innalzando il tricolore lanciarono invettive contro



MARIA PASQUINELLI

## UN SEGNO D'ONORE PER LA X<sup>a</sup> FLOTTIGLIA MAS

Nell'autunno del 1944 e precisamente il 18.10.1944 con il foglio d'ordini n.13 del comando X<sup>a</sup> Flottiglia Mas venne istituito un distintivo d'onore per il personale della Decima. Il testo del dispositivo così recitava come riportato integralmente: " Il distintivo segnali in modo continuo la piccola cerchia dei fedelissimi dell'8 Settembre 1943, dei pochissimi accorsi e di quelli che nei primi giorni hanno con la loro opera cooperato alla nuova vita della X<sup>a</sup> Flottiglia Mas. Tale distintivo d'onore " a vita " viene assegnato su designazione insindacabile del comandante la X<sup>a</sup> Flottiglia Mas:

- a tutti coloro che sono accorsi alla X<sup>a</sup> Flottiglia Mas dall'8.09.43 AL 10.10.43 e che da tale data hanno prestato continuamente servizio.
- A coloro che nella X<sup>a</sup> si sono particolarmente distinti ".

Così recitava integralmente il testo del dispositivo che prevedeva la nascita ed i criteri di attribuzione di questo segno d'onore.

E' evidente che ci troviamo di fronte ad uno dei pochissimi distintivi ufficiali, (proprio perché ufficializzato da un foglio d'ordini militare), di cui si poterono fregiare gli appartenenti alla Decima Mas. Altrettanto evidente l'importanza che significava potersene fregiare. Si ufficializzava un'élite all'interno di una compagine militare che per tutto il periodo della Repubblica Sociale Italiana fu sicuramente la più ambita ed ammirata tra le organizzazioni armate dell'epoca.

Esaminando il distintivo stesso possiamo notare le caratteristiche peculiari della simbologia prettamente marinaresca, semplicemente e razionalmente rappresentata da una ancora tipo Ansaldo ( dallo stabilimento in cui tale ancora avente questa caratteristica foggia venne progettata ) racchiusa in un ovale costituito dalla catena a maglie marinare. Sul tutto la grande X in smalto rosso sovrapposta e fermata mediante rivetti. Il distintivo veniva portato sul taschino destro trattenuto da due spille di sicurezza. Questo pezzo appare quindi in tutta la sua grande forza rappresentativa assurgendo quasi ad un ordine cavalleresco e di fatto credo proprio che entrando nello spirito del documento riportato poc'anzi si può confermare questo concetto.

Il distintivo d'onore riportava sul retro un numero inciso a pantografo che sicuramente contraddistingueva la concessione allo stesso insignito.

Circa questa prassi posso affermare che ad oggi non vi è alcuna chiarezza, infatti se i distintivi realmente assegnati furono poco meno di 100, non sappiamo quanti ne furono materialmente consegnati agli aventi diritto. Inoltre è incerta la sequenza numerica dei pezzi consegnati. Esaminando i distintivi presenti in alcune collezioni si giunge ad intuire che la distribuzione forse non seguì una sequenza ben definita, inoltre è noto un ritrovamento di un numero esiguo di pezzi in Piemonte, avvenuto alcuni decenni fa, che riportavano numerazioni superiori al 250, distintivi sicuramente mai attribuiti, né concessi, rimasti in giacenza chissà dove per poi essere rinvenuti da un fortunato collezionista. Questi distintivi erano contenuti ognuno in bustine con le relative diciture del fabbricante, Lorioli di Milano, sulle medesime era impresso il numero inciso a pantografo sul retro del distintivo.

Andrea Castagnino



IL COMANDANTE BORGHESE

## IL SACRARIO DELL'ARMATA SILENTE

Lungo la Via Libertà, di Sant' Angelo in Formis, provenienti dal Quadrivio, si imbecca, dopo settecento metri via Tomba dei Garibaldini.

Dopo circa quattrocento metri dal Cimitero degli Eroi del Risorgimento Italiano si arriva al nostro Sacrario.

Si, proprio nostro, in quanto regolarmente acquistato e pagato dalla Decima Flottiglia Mas con atto notarile del notaio Alfonsina Capalbo di Roma.

Luogo ove vennero fucilati i nostri giovani Marò e dove esiste un filmato che attesta l'avvenimento e il grande coraggio dei Nuotatori Paracadutisti della Decima Flottiglia Mas.

Abbiamo sempre pagato un custode e l'energia elettrica per una lampadina cimiteriale.

Come da numerose fotografie pervenute, il luogo non era tenuto bene, veniva usato per discarica abusiva e inoltre venne manomesso il contatore dell'Enel aggiungendo con una spina per l'energia elettrica mai autorizzata.

Dopo regolare denuncia ai Carabinieri di Capua,



LA LAPIDE DI SANT'ANGELO IN FORMIS



LA TARGA DI SANT'ANGELO IN FORMIS

fatta sul luogo dal nostro veterano del Btg. Barbarigo Ing. Elio Fontanelli, abbiamo provveduto a far togliere definitivamente l'energia elettrica e a non pagare più nessun custode o presunto tale. L'ultima bolletta Enel, per la lampadina cimiteriale ci è costata euro 366.92, che abbiamo saldato a malavoglia e con rabbia.

Non facciamo commenti, anche se bisognerebbe farli, in quanto la denuncia presentata è contro ignoti.

Il solerte Maresciallo dell'Arma che l'ha ricevuta e che ha immediatamente ordinato un sopralluogo, ha confermato che nella zona ... non risulta nessun altro terreno così rigoglioso e che la presa supplementare messa dopo il nostro contatore era abusiva.

Desidereremmo che il nostro Sacrario sia tenuto in ordine come quello dei Garibaldini e per questo motivo stiamo lavorando per una definitiva sistemazione con controlli costanti e senza che nessuno possa furbescamente approfittare.

Per finire vi informiamo che la penultima bolletta era di 160 euro e se non si metteva fine a questo intralazzo a fine anno "la nostra lampadina" sarebbe venuta a costare come l'energia elettrica di Motecitorio.

Con una differenza : che quella di Sant'Angelo in Formis è intesa a tener viva la memoria di giovani eroi morti per la Patria Italia, e non altro !!!

Segreteria Nazionale

# RANCIO



DA SX: SERGIO POGLIANI, FABIO MASCIADRI, CAPITANO PIERO CARAVANO (SLC), N.P. VINCENZO OLIVETI E SIGNORA



ALESSANDRO BRIANI. GRUPPO J.V.B.



MASSIMO BRIANI. GRUPPO J.V.B.



GIUSEPPE GIANNETTI. GRUPPO J.V.B.



FRANCO COLOMBO. GRUPPO J.V.B.



# ESTIVO



CAPO CARAVANO E LUCA



MARIA LUISA VITA. NUOVA ISCRITTA



IL PRESIDENTE MASCIADRI CON MICHELE LANDI. GRUPPO J.V.B



WALTER LOCATELLI. GRUPPO J.V.B



IVAN CELLI. GRUPPO J.V.B

## PER L'ONORE

"Riscattare la dignità del soldato italiano, vendicare l'inganno perpetrato alla nostra flotta, frenare la tracotanza dei tedeschi"

Obiettivi raggiunti, Capitano !

I nostri sacrifici sfortunati ?

Perché sfortunati ?

Non è retorica: Racconto:

In una notte di settembre del 1943, di ritorno da una sfibrante "Missione di ricupero" (di armi, munizioni, vestiario, viveri, attrezzature, ecc. tutte merci che scoprivamo, sequestravamo, o pagavamo a mercato nero) ci si trovava nella caserma del Muggiano, intenti a mangiucchiare quanto un cuiniere assonnato ci aveva preparato, quando inaspettatamente comparvero Junio Valerio Borghese, comandante della Decima Mas e il maggiore Umberto Bardelli, all'epoca suo braccio destro. Il Principe con la mano ci fece cenno di stare seduti e ci ascoltò sull'esito della missione.

"Buon lavoro gente !" (in marina gli equipaggi sono chiamati "gente") ci disse infine "ora riposatevi perché ci sarà ben altro da fare".

I due si stavano allontanando quando, chissà perché, un allievo ufficiale, Giuseppe Mainetti, disse ad alta voce "Comandante, vinceremo". Borghese si fermò, e solo dopo qualche istante, girandosi con una delle sue famose occhiate a Bardelli, tornò ad avvicinarsi lentamente alla nostra tavolata. Alla fioca luce che a malapena illuminava la vasta e silenziosa mensa ci guardò attentamente, uno per uno; mise un piede sulla panca e, sporgendosi in avanti appoggiato a un ginocchio, ci disse: "Se siete qui è perché siete degli uomini e a questi uomini io dico di ascoltarmi attentamente e di ricordare sempre". (Non so se avete mai sentito Borghese, ma quando il Comandante parlava, inchiodava l'uditorio con il suo periodare, breve e secco com'era) "Non ci sarà nessuna vittoria, perché la guerra è perduta, definitivamente perduta da quando gli USA sono entrati nel conflitto".

"Non avete la minima idea di quale sia la loro vera capacità industriale: Io lo so. Perciò nessuna illusione di vittoria: Noi siamo qui e andremo fino in fondo, perché all'ombra della nostra bandiera dobbiamo batterci ad ogni costo per riscattare l'onore del soldato italiano, perché dobbiamo vendicare l'infame inganno perpetrato nei confronti della nostra flotta, perché dobbiamo difendere – capitemi chiaramente – la nostra terra e le nostre

genti dalla jattanza e dalla prevaricazione dei tedeschi.

Sarà difficile, sarà duro, correrà sangue, ci saranno immensi sacrifici, ma se manterremo questi propositi – e li realizzeremo, allora sì che avremo vinto".

Con una fredda inquisitiva occhiata ad ognuno di noi, di scatto. Si rizzò e senza aggiungere altro se ne andò con il taciturno Bardelli.

Cari, tristi pessimisti: Gli NP, gli uomini gli uomini della Decima (con tutti i soldati della R.S.I.) hanno mantenuto l'impegno prospettato dal Comandante, lo hanno realizzato e quindi: Noi abbiamo vinto.

I nostri sacrifici sono stati sfortunati ?

Al contrario: Fortunatissimi.

Compreso a fondo il significato dell'onore delle armi riconosciuto alla Decima Flottiglia Mas dagli inglesi ? Viste le dichiarazioni di Eisenhower ?

E' il massimo.

DECIMA !

Allievo Ufficiale Dal Nieppi

II Compagnia Btg. Nuotatori Paracadutisti



UMBERTO BARDELLI

## DICEMBRE 1944 - RIVISITANDO STORIE GIÀ NOTE DI UNA NOTA FLOTTIGLIA

Nel rileggere e controllare i vari Reparti della Divisione Decima e dei reparti tedeschi all'inizio dell'"Adler Aktion" ( ) vogliamo rendere omaggio al Capitano del Genio Navale Nino Buttazzoni e a tutti i marinai del Battaglione Nuotatori Paracadutisti. La Divisione Decima, da sola, aveva ottenuto due notevoli scopi:

il primo, di aver inflitto pesanti perdite ad alcune formazioni del IX Korpus, facendo conoscere che davanti a loro c'erano Marinai Italiani e non un coacervo di forze agli ordini dell'"SS-Gruppenfuhrer Globocnik.

Il secondo, di aver scompigliato le disposizioni tattica e strategica di quel Corpo d'Armata, permettendo quindi al Comando tedesco di allargare le basi di partenza per future, possibili operazioni. Il piano di isolare la base di Tarnova alle Brigate del IX Korpus impedendo alle stesse l'accesso al Carso e in un secondo tempo di estendere i presidi di Tarnova e Monte Nero d'Idria tagliando in due "la zona libera" ha ottenuto lo scopo di paralizzare l'azione del IX Korpus di Tito.

Sui nostri Reparti presenti si è scritto molto (Fulmine, Barbarigo, Sagittario, Freccia e San Giorgio) ma per quello che è stato l'episodio principale, militarmente parlando, non esistono molti particolari né da parte del Comando (Buttazzoni) né da parte dei Marinai del Battaglione Nuotatori Paracadutisti. Certamente il fatto dipende dal loro stile di vita. Certamente è dovuta a quella professionalità la scarna narrazione che dell'episodio ha fatto l'Aiutante Maggiore del Battaglione, S.T.V. (F.M.) Armando Zarotti nel suo libro N.P. Titolo asciutto come lo stile di vita di questi uomini perfettamente addestrati, ad imitazione del quale nel dopoguerra la Marina Militare Italiana istituì il Corpo degli Incursori del Gruppo Teseo Tesei. Inoltre, occorre ricordare che entro il Battaglione esisteva il Reparto Speciale NESGAP (Nuotatori, Esploratori, Sabotatori, Guastatori, Assaltatori, Paracadutisti) assimilabili alle attuali "Teste di Cuio".

Racconta Zarotti " Gli N.P. avvertiti che il Sagittario, comandato dal T.V. Ugo Franchi, già ns. comandante in seconda ad Jesolo, era in pericolo, iniziarono una durissima marcia attraverso la selva. Sprofondando nella neve per luoghi quasi inaccessibili con il pericolo di agguati (ci fu una scaramuccia a metà strada) arrivammo alle spalle degli assediati e, con assalto di sorpresa venne-

ro travolti seminando il terreno di morti. Il Cappellano Don Renzo Pio diede l'assoluzione a 105 caduti (fonti Jugoslave affermano molti di più), mentre gli N.P. ebbero una sola perdita: il marò Leonardo Baiocco di Valdobbiadene, arruolato solo pochi giorni prima. Il marò Iwan Bianchini della III Compagnia N.P. ha liquidato l'episodio alla maniera di Zarotti: "Noi, in quella battaglia, spammo molto, ma più che per colpire i partigiani di Tito, facemmo esplodere tanti colpi per riscaldare le canne delle nostri armi sulle quali poi appoggiavamo le mani per sentirne il calduccio.....il calore della canna del mio mitra fu il fatto più premiante di quel Natale del 1944". Tutto qui. Il nostro Bianchini, in perfetto stile degli N.P. dimentica volutamente che il Suo meritato Encomio Solenne per la Battaglia di Tarnova della Selva dice ben altre cose e che la concessione è avvenuta sì per la canna rovente del proprio MAB, usato NON per scaldarsi le mani ma altri "precisi" motivi.

ONORE PERENNE al Btg. NUOTATORI PARACADUTISTI della Decima Flottiglia Mas.



N.P. IWAN BIANCHINI

## LETTERE ALLA SEGRETERIA

Carissimi Amici e Camerati,  
ho ricevuto l'invito a partecipare all'incontro e al pranzo di sabato 22 giugno 2013, e ve ne ringrazio.

Purtroppo non sono più in grado di partecipare, anche a causa della posizione geografica del mio luogo d'esilio volontario.

Sarò comunque presente con la mente e col cuore...Ricordate TUTTI i Caduti, gli Scomparsi nei mari e nei cieli di questa nostra infelice, ma bellissima Patria.

Vostro Marò del Btg LUPO, 3° Compagnia, 3° Plotone

Luigi SITIA



SOLDATI DELLA "DECIMA"

Caro Pogliani,  
soltanto oggi sono in grado di prendere posizione sul messaggio "Veterani"... Vecchiaia e acciacchi connessi me l'hanno fin qui impedito.

Sto leggendo per l'ennesima volta "Le trecento ore a nord di Qattara" di Paolo Caccia Dominioni, da cui traggo il succo della mia risposta:

La Decima Flottiglia Mas non è mai stata un partito né un'associazione ideologica, bensì fu e rimane unicamente la sintesi di un grande Amor Patrio, per il quale è stato bello vivere e anche morire, e come i Carristi del X.o Battaglione sono scomparsi dalla terra sotto la pioggia d'acciaio dei proiettili nemici, così anche i superstiti della Xa Mas possono appartarsi definitivamente da questa terra, resa inospitale a ogni senso del Dovere e dell'Onore.

Non è necessario ricercare un nuovo Presidente; il Comandante, e quasi tutti i miei Camerati, sono già al di là delle nubi e delle quisquillie terrene.

Ciao, marò Luigi.

Caro Sergio,  
ho preso atto della tua richiesta e, purtroppo, ho pensato che trovare un candidato che abbia la caratteristica di "Veterano", d'ora in avanti sarà sempre più difficile (se non impossibile). Tieni presente che io, all'epoca del mio arruolamento, avevo 17 anni, per cui puoi trarne le dovute conclusioni. Tieni inoltre presente che il Presidente dell'Associazione dovrebbe abitare nel luogo dove l'Associazione opera e dove ha i suoi collaboratori e ciò non credo sia cosa facile.

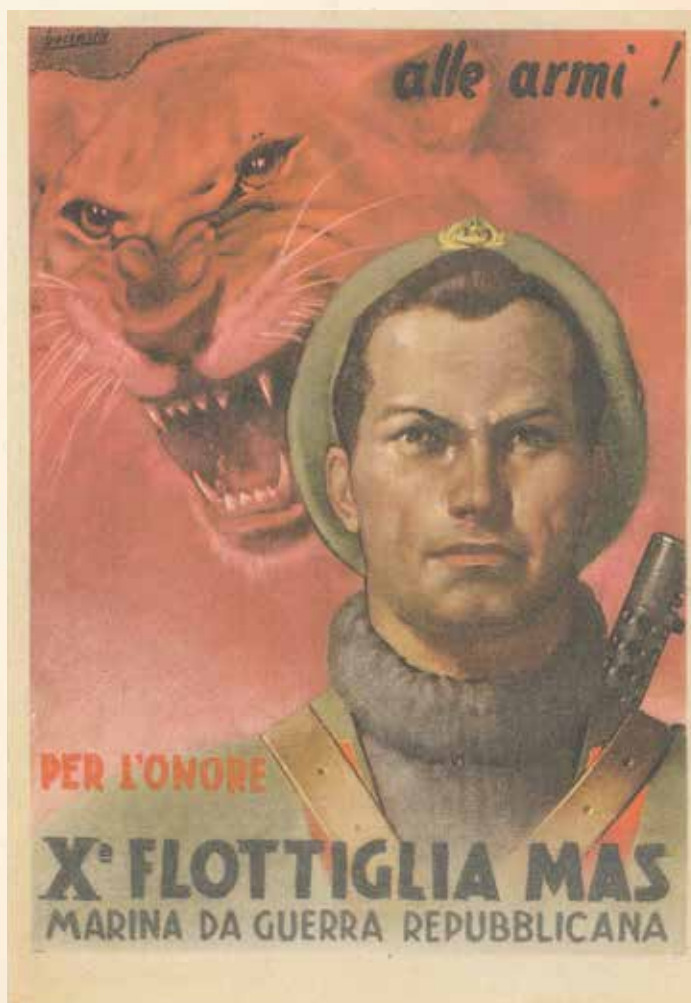
Forse è giunto il momento che la fiaccola per il futuro della ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS sia affidato ad un associato più giovane e, sopra tutto, degno di sopportare l'onere della sua vita e l'onore per il quale noi ci siamo battuti.

Caro Sergio, ritengo che la cosa sia ineluttabile purtroppo.

Fammi conoscere il risultato della tua richiesta.

Un caro saluto. Giulio.

Sempre DECIMA!!!



## I NOSTRI ASSOCIATI PRESENTI AGLI EVENTI



Noi, Incursori della Marina

Il Nuotatore Paracadutista Giulio Cossu è stato il nostro delegato a rappresentare la Decima Flottiglia Mas .

Agli organizzatori dell'A.N.A.I.M. e all' Ammiraglio Marco Cuciz i più sentiti ringraziamenti.



DIEGO NOLLI AL CENTRO MOBILE DELLA MARINA MILITARE



IL C/AMMIRAGLIO FIORENTINO, DIEGO NOLLI, C.V. PINI



NP GIULIO COSSU



65 FONDAZIONE A.N.M.I. - SARNICO

## COMUNICAZIONI AI SOCI

A tutti gli Associati,  
 Diversi decumani, per lo più veterani di guerra, hanno riferito di aver ricevuto missive scritte e verbali da parte di soci della Decima R.S.I. (sede legale Verona – Segreteria operativa Trieste). Sia chiaro a tutti che essi non fanno parte della nostra Ass. Combattenti Decima Flottiglia MAS – Consociata A.N.M.I. (sede legale Milano – Casella Postale 38 – 20037 Paderno Dugnano (MI). Le nostre comunicazioni, tranne le personali, vengono trasmesse solo mediante la nostra rivista bimestrale "Cambusa". Vi saremmo veramente grati se vorrete comunicarci il tenore di questi messaggi alla succitata casella postale o tramite email [segreteria@associazione-decimaflottigliamas.it](mailto:segreteria@associazione-decimaflottigliamas.it)

Segreteria Nazionale



Con largo anticipo e a norma dello Statuto vigente comunichiamo che *il giorno 7 dicembre 2013 a Milano, presso il Ristorante Limone di via Fabio Filzi n. 7 è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria* per le elezioni del nuovo Presidente, del Consiglio Direttivo, dei Provirvi e dei Revisori dei Conti. Ricordiamo a tutti che il Presidente, il Vice Presidente e il Tesoriere, costituiscono il Comitato di Presidenza. E adesso veniamo alle norme statutarie riguardanti la procedura da tenersi obbligatoriamente:

La convocazione avviene ogni due anni, tramite lettera o a mezzo periodico dell'Associazione, almeno 25 giorni prima e noi lo facciamo con la presente Cambusa del mese di luglio 2013, con la data e gli orari stabiliti che seguono:

La prima convocazione avverrà alle ore 7,00 e sarà valida se saranno presenti almeno la metà degli associati aventi diritto. (pagamento delle quote sociali degli ultimi due anni e non è ammesso regolarizzare il giorno delle elezioni). *La seconda convocazione dopo almeno due ore dalla succitata è stabilita alle ore 10,00, e delibererà a maggioranza semplice qualunque sia il numero*

*dei soci presenti.* I nostri iscritti che non possono presenziare, potranno delegare un altro associato, in regola con i pagamenti associativi, il quale non potrà avere più di tre deleghe. Il Presidente, sempre veterano fin quando sarà possibile, è solitamente eletto per alzata di mano, mentre per i consiglieri si procederà con la votazione segreta tramite schede.

Tutti i soci hanno la facoltà di proporre i nuovi consiglieri da eleggere, e mai come questa volta, la Segreteria Nazionale sarà attenta a vagliare e a rendere pubbliche le vostre decisioni. Si possono proporre liste con un massimo di sei nominativi, logicamente NON telefoniche, ma regolarmente scritte.

L'avvocato Masciadri, attuale Presidente, ha già espresso la volontà di non ricandidarsi e desidereremmo sapere se gli attuali Consiglieri intendono riproporsi o meno. Sperando di essere stati chiari e dando alla presente la regolare ufficialità statutaria, riteniamo effettuata la CONVOCAZIONE. Seguirà il tradizionale RANCIO di NATALE, con i nostri Veterani.

A fine giugno 2013 l'UNUCI (Unione Nazione Ufficiali in Congedo) della provincia di Como ha organizzato un pellegrinaggio al Monte Grappa e all'Altopiano dei Sette Comuni (Asiago) per onorare e ricordare i centomila soldati della prima guerra mondiale caduti nella zona.

Hanno partecipato, deponendo una corona d'alloro i soci Decima: 1° Capitano Carletti G., Marò Masciadri Fabio, Ten. Zanutel M., 1° Cap. Casarola.



DA SINISTRA: 1 CAP. CARLETTI, ART. RINALDI G., MARO' MASCIADRI F., TEN. ZANUTEL M. (CAPO DI SERVIZIO AL SACRARIO) - FOTO SCATTATA DAL 1 CAP. CASAROLA



4 luglio 2013. E' partito per l'ultima missione il Generale dei Lagunari Manlio Attisano.

Alla famiglia, le più sentite condoglianze dell'Associazione.



ANNO V - NUMERO 28  
LUGLIO - AGOSTO 2013

PERIODICITA': BIMESTRALE  
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009  
DIRETTORE RESPONSABILE: N.P. BIANCHINI I.

IN REDAZIONE  
AVV. FABIO MASCIADRI  
COM. ING. SERGIO NESI  
SERGIO POGLIANI

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:  
MOAI STUDIO MILANO

## STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUO' ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUO' COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITA' PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE.

NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA):  
FONTE SANTO BALNO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGLIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.  
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2013



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI  
Xª FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952  
DAL COMANDANTE M.O.V.M.  
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: AVV. FABIO MASCIADRI



CONSOZIATA CON  
L'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS  
CASELLA POSTALE 38  
20037 PADERNO DUGNANO  
MILANO  
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT  
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT